



Patrick Bergin

Cinema Robin Hood tra Cl e Hollywood

MICHELE ANSELMI

«Voglia di Robin Hood ha titolato in copertina il Sabato, settimanale di Cl, prendendo spunto dal revival cinematografico dell'arciere di Sherwood per ipotizzare anche in Italia l'avvento di un nuovo eroe raddrizzatori. Sembra fatto su misura per la società post-industriale e post-comunista, che non ha più nemici frontali ma patisce fenomeni di sperequazione sempre più acuti»

Il giochino malizioso permette a Comunione e liberazione di ergersi a difesa del cittadino vessato e di scocciare qualche freccia contro quella che chiama «la spaghettata opposizione». Ma la «Nottingham Mania» sembra per ora un'invenzione giornalistica, anche se incuriosisce sapere che la celebre cittadina inglese ha registrato, quest'anno, un aumento turistico del 25 per cento.

Desolatamente vuole sono, invece, le sale cinematografiche italiane in cui si proietta Robin Hood. La leggenda, il primo dei due film dedicati all'eroe medioevale che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Ma gli andrò meglio all'altro, interpretato dal superdivo Kevin Costner, passato, direttamente dalle praterie assolate del vecchio West alle foreste nebbiose della più vecchia Inghilterra. Per adesso i nostalgici del vittoriano Errol Flynn o del crepuscolare Sean Connery devono accontentarsi di Patrick Bergin, il perfido marito di A letto con il nemico, indagato in tutta fretta dalla Twentieth Century Fox per vincere sul tempo la rivale Warner Bros.

Ovviamente il film di John Irvin (destinato per l'America al mercato tv) ristampa il mito, affidandosi, per l'accurata ricostruzione d'epoca, alle mani sapienti del saggista James C. Holt. Chi è Holt? È un professore dell'Università di Cambridge autore di un volume fresco di stampa che fa risalire la leggenda di Robin Hood (personaggio forse mai esistito o forse «e n'ora più d'uno») agli anni tra il 1190 e il 1247. È un supergiù in quest'epoca che il regista immerge il suo nobile sassone, ex conte di Huntingdon, perseguitato dagli usurpatori normanni per aver difeso un bracciere cui volevano cavare gli occhi.

Balfoni, capelli lunghi, spadona al fianco e arco a tracolla, il Robin Hood di Irvin aggrappa ma non troppo il cliché dell'eroe anticlericale dalla parte dei poveri: se all'inizio la ribellione è tutta umorale, un po' alla volta la guerriglia si carica di valenze politiche. È intanto, tra un rapina e una imboscata, cresce l'amore verso Marian, la bella normanna promessa in sposa al cattivo di turno ma fieramente intenzionata (si traveste perfino da ragazza) come la Loretta Goggi di La freccia nera a far colpo sul bandito.

Il risultato è discreto, e corrisponde probabilmente agli obiettivi dell'operazione: un film per teen-agers, giocoso e non troppo violento, capace di rinverdire il mito dentro una cornice densamente iprealistica (non male l'arrivo nella grotta dei vagabondi intenti a rosolare la cacciagione). Certo è che questo «principe dei ladri» non pare destinato a grandi fortune commerciali, né a robusti fenomeni di imitazione. La controprova è prevista per fine settembre, quando uscirà il rivale Kevin Costner, cucinato in salsa kolossal e sblancato ulteriormente sul piano romantico.

A Salisburgo il maestro ha diretto l'Orchestra Filarmonica di Berlino nel «Concerto n. 2» di Brahms. Con lui il pianista Alfred Brendel

Un'esecuzione non completamente riuscita, lontana dall'intimismo di von Karajan e ancora priva della necessaria chiarezza espressiva

L'incompiuta di Abbado

Serata completamente dedicata a Brahms al festival di Salisburgo, con la Filarmonica di Berlino, Alfred Brendel e Claudio Abbado. Prima il Concerto n. 2 op. 83, successivamente la Quarta sinfonia. Due capolavori, che però non hanno completamente soddisfatto, forse per una ancora non raggiunta collaborazione interpretativa fra Abbado e la Filarmonica. La verifica, fra una settimana a Berlino.



Claudio Abbado ha diretto a Salisburgo in una serata dedicata interamente a Brahms

segno di un severo pessimismo. L'interpretazione di Abbado sembra tesa a porre in luce l'asprezza con la più drammatica evidenza: dal carattere dolente e meditativo dell'inizio, delineato con grande intensità di adesione, si approda alla fine del primo tempo a gesti apertamente dolorosi, che risentano il grido e l'esclamazione disperata, e che Abbado ha sottolineato con accesa vibrante tensione. L'intensità evocativa del secondo tempo si carica di colori cupi; poi il terzo esplosivo con violenza rude, come se il direttore avesse voluto spingere all'estremo quel che c'è di inquieto e aggressivo nella baldanza di questa pagina. E all'estremo tendeva anche la sua interpretazione dell'inesorabile fatalismo della Passacaglia conclusiva, dove la cupa energia e lo stacco del tempo piuttosto rapido sacrificavano un poco la chiarezza della mirabile costruzione contrappuntistica. Nelle scelte estreme degli ultimi due tempi si era avuta l'impressione di una concezione non ancora compiutamente calibrata: la visione che Abbado ha della Quarta è lontanissima da quella autunnale, chiaroscurata di Karajan, di un intimismo che poteva spingersi ai limiti dell'estenuazione, e forse nella sua collaborazione con la Filarmonica di Berlino Abbado non ha ancora raggiunto in questa sinfonia la compiuta definizione interpretativa delle altre: sarebbe interessante riascoltarla tra una settimana a Berlino.

PAOLO PETAZZI

Salisburgo. A proposito del Concerto n. 2 op. 83 di Brahms, Alfred Brendel, che lo ha interpretato giovedì a Salisburgo, osservò che vi sono «ineguagliate perversioni pianistiche», perché Brahms impone al solista tremende difficoltà senza consentirgli la brillante esibizione del virtuoso, quasi occultandole all'interno di un concerto dove solista e orchestra si intrecciano e integrano, tanto che Hanslick lo poté definire «sinfonia con pianoforte obbligato». Con tale carattere e con la straordinaria ricchezza fantastica questo capolavoro assumeva, alla sua apparizione nel 1881, una posizione del tutto isolata nelle vicende del concerto pianistico di allora. Al festival di Salisburgo, in una serata interamente brahmsiana con la Filarmonica di Berlino, Alfred Brendel e Claudio Abbado hanno proposto questa partitura meravigliosa e difficilissima in una prospettiva nobilitamente classica, dove forse qualche squilibrio dà l'impressione che, soprattutto nel primo tempo, non fosse stata ancora compiutamente raggiunta la esemplare collaborazione fra i due interpreti

che si è potuta ammirare in altre occasioni. Forse Brendel con il suo suono di non grande volume non riesce a dare il meglio di sé nel vasto respiro etico del primo tempo: la riprova, in positivo, si è avuta nel conclusivo «Allegretto grazioso», di cui il pianista austriaco esaltava meravigliosamente, insieme con Abbado, la leggerezza, la felice freschezza, con una varietà di suono e di fraseggio che rivelava assai bene anche il rapporto di questa musica con Schubert. Nella seconda parte della serata Abbado e la Filarmonica di Berlino hanno interpretato di Brahms la Quarta sinfonia (1884-85), un'opera che nell'impegno compositivo estremamente severo doveva veramente essere, per Brahms, l'ultima sinfonia, dove culminavano la complessità, la sottigliezza, l'essenzialità e il rigore dell'elaborazione. Non si concede nulla all'eloquenza, all'immediata estroversione: nei chiaroscuri, nell'inquieto ripiegamento intimistico, negli accenti drammatici o meditativi il congedo brahmsiano dalla sinfonia si pone sotto il

In uscita il primo film di Barry Alexander Brown, montatore di Spike Lee e Mira Nair «Solo in America», la storia di un indiano sbarcato a Manhattan in cerca di fortuna

Alabama-New York via Bombay

Sta per uscire Solo in America, ovvero Lonely in America, curiosa opera prima diretta da un signore che solitamente fa il montatore: Barry Alexander Brown ha montato fra gli altri Fa' la cosa giusta di Spike Lee e A letto con Madonna (ahimè...), ma esordisce nella regia con la storia di un giovanotto che sbarca a New York proveniente dall'India. Barry, però, non è indiano, né nero: è un bianco dell'Alabama...

ALBERTO CRESPI

Roma. Ha messo le sue forbici, in quanto montatore, al servizio del «black-american» Spike Lee in Fa' la cosa giusta e dell'indiana Mira Nair in Salaam Bombay. Il suo primo film come regista, Solo in America, narra le tragiche vicissitudini di un giovanotto che dall'India sbarca a New York in cerca di fortuna. Insomma, Barry Alexander Brown, 40 anni, è il cineasta più multirazziale del momento, ma è bianco, assolutamente bianco, e addirittura viene dall'Alabama, uno stato del Sud degli Usa dove il Ku-Klux-

Klan è ancora piuttosto alla moda. Lo incontriamo a Roma perché Solo in America sta per uscire in Italia, distribuito dalla Filmaura. È una gradevole commedia, più alla Woody Allen che alla Spike Lee, in cui i contrasti razziali sono visti (dal regista) e vissuti (dal personaggio) in modo piuttosto bonario. Però ci sono, eccome. «Vedete - ci dice Brown - quando lo ero bimbo, negli anni Cinquanta, l'Alabama non era molto diverso dal Sudafrica. Io però mi sono salvato perché sono figlio di un milita-

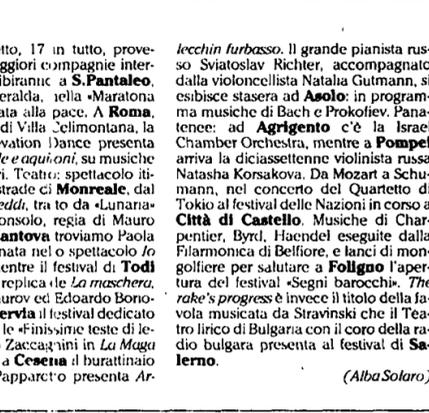
re. Sul serio, l'esercito è sempre stato multirazziale e quindi i militari sono più tolleranti della media del paese. Mio padre aveva molti amici neri. E io ho avuto la fortuna di crescere senza pregiudizi, anche se l'ambiente attorno a me era tremendo. Non l'ho mai fatto razionalmente, ma credo che tutti questi miei lavori con registi di razze diverse dalla mia sia un modo per liberarmi di questo retaggio».

Brown viene da lontano, in tutti i sensi. Sbarcato a New York dall'Alabama nel '68, tenta di fare l'attore e recita in un paio di film della factory di Andy Warhol, tra cui il famosissimo Flesh. Nell'80 è candidato all'Oscar per un documentario da lui diretto e montato insieme con Glenn Silber, The War at Home: un film sul movimento contro la guerra in Vietnam, ma, dice Brown, «non un film pacifista, perché quello non era un movimento di mammolette, era una vera e propria rivolta: non solo contro la guerra ma contro tutto uno stile di vita. Nel '69 era fra i tanti spettatori di Woodstock, in poche parole e il montatore di Fa' la cosa giusta non arriva a Spike Lee per caso: la rabbia c'era già, e del resto quella con Spike è una vecchia amicizia: «È anche lui dell'Alabama e abbiamo molte cose in comune. Non lo potrei montare Jungle Fever perché stavo lavorando al film di Madonna, ma farò montaggio e regia della seconda unità per Malcolm X e sono molto orgoglioso che Spike mi abbia voluto di nuovo. Sarà un film sicuramente importante, e forse molto bello».

Il film di Madonna, ovvero A letto con Madonna visto a Cannes, è invece davvero molto brutto ed è sicuramente l'impressione che dà meno lustro a Brown, ma che gli deve aver regalato la sicurezza economica per parecchi anni a venire: «Madonna è una strana persona, con un'incredibile forza interiore». Comunque lavorare per lei è stato piuttosto facile. Di Solo in America, dice che è un film su commissione, una sceneggiatura che gli è stata

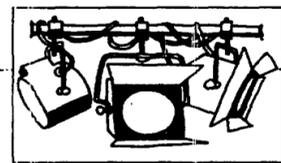
proposta, ma che lui ha in buona misura riscritto: «Era una bella commedia ma era troppo «serena», questo indiano arrivava a New York e tutti i suoi sogni si realizzavano... io ho preferito che si realizzassero, ma con qualche intoppo in più. E i suoi sogni, Mr. Brown, si sono realizzati? «Quasi tutti. E troppo in fretta».

I prossimi sogni di Barry Alexander Brown sono un secondo film come regista, Yo Juliet, da girarsi a New Orleans, e una bella scuola italiana dove far studiare il figlioletto di cinque anni: «Noi americani siamo degli enormi ignoranti perché a scuola non ci insegnano nulla sul resto del mondo. Non sappiamo nessuna lingua, conosciamo (male) solo gli ultimi 200 anni d'America, ignoriamo persino che prima di noi c'erano i pellerossa e che la loro è una storia importante e millenaria. Vorrei che mio figlio imparasse qualcosa di più. Che aprisse gli occhi sul mondo. Potrei mandarlo a scuola qui a Roma, voi che ne dite?».



(Alba Solaro)

SPOT



DANZANDO A ORIENTE OCCIDENTE. Con Vestigio di un corpo, presentato dalla compagnia di Pao Decina, si apre domenica a Rovereto la decima edizione del festival internazionale di danza «Oriente Occidente». Tre gli incontri di rilievo (della rassegna che si chiude il 15 settembre: una monografia dedicata a Lucinda Childs, la coreografa americana legata al minimalismo (il 14 e 15), il debutto italiano di Facing North di Meredith Monk (una sola data: il 6), e un omaggio a due pioniere della danza moderna, Isadora Duncan ed Eleanor King a cura della statunitense Annabelle Ganson (11 e 12). Altri ospiti del festival sono l'85enne giapponese Kazuo Ohno, i danzatori tibetani, lo spagnolo Vicente Saez e la compagnia francese di Claude Brumachon.

JOHN LENNON: «MEMORABILIA» ALL'ASTA. Chitare, spartiti, manoscritti e altri oggetti appartenuti a John Lennon e custoditi dalla sua prima moglie, Cynthia, sono andati all'asta l'altro da Christie's a Londra. Fino ad oggi Cynthia Lennon aveva sempre rifiutato di mettere in vendita i ricordi del marito. Oltre 18 milioni di lire sono stati pagati da un collezionista anonimo per una cartolina di compleanno rezzata da John e inviata a Cynthia per i suoi diciotto anni. L'asta ha fruttato 120 milioni di lire.

PAUL NEWMAN SULLE TRACCE DI DÜRRENMATT. L'attore americano Paul Newman ha acquistato i diritti della pièce teatrale del drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt. La città della vecchia signora, per farne un film con la moglie Joanne Woodward nel ruolo principale. Già nel '63 la pièce finì sul grande schermo, con protagonista Ingrid Bergman.

TELEGIORNALE A CINQUESTELLE. Il circuito televisivo Cinquestelle si appresta a varare il suo telegiornale nazionale, con tanto di edizioni regionali; lo ha annunciato ieri il suo presidente, Francesco Grandinetti. Trattandosi di un network formato dalla sinergia di più emittenti locali, Cinquestelle ha la garanzia della coesione ed anche la possibilità di sdoppiare il suo telegiornale dal nazionale al regionale.

RISARCITI I FANS DEI MILLI VANILLI. La grande truffa del pop ha una doppia morale: l'importante è che non ti scoprano, ma se ti scoprono, devi pagare tutto fino all'ultimo centesimo. Così il duo Milli Vanilli, vincitori di un premio Grammy ed amatissimi dal pubblico finché non si è scoperto che non erano loro a cantare nei loro dischi, e la casa discografica Arista, sono stati condannati dal giudice a risarcire i fans «ingannati» due dollari a chi ha acquistato l'album o la cassetta, tre dollari per il compact-disc, due dollari e mezzo a chi ha assistito a un loro concerto.

A LUCA DE FILIPPO IL PREMIO «BRUNO CIRINO». È stato conferito all'attore e regista Luca De Filippo il premio «Bruno Cirino '90», che l'associazione assegna ogni anno a un personaggio del mondo dello spettacolo. La cerimonia della premiazione si terrà il prossimo 14 settembre a Benevento.

ARRIVA IN USA IL PRIMO PORNOCARTONE. È appena sbarcato negli Usa il primo porno cartone, prodotto dalla giapponese Sony Music Entertainment, 45 minuti di acrobazie sessuali per raccontare le prime esperienze di una ricca adolescente. I give my all, questo il titolo della pellicola, è stato proiettato giovedì sera in prima nazionale al festival di San José, in California. Basato sul popolarissimo fumetto creato dall'illustratore giapponese Hikaru Yuzuki, I give my all sarà presto messo in commercio dalla Central Par. Media al prezzo politico di 35 dollari a cassetta.

(Alba Solaro)

Festival

A Viareggio gli schermi d'Europa

ROMA. Otto giorni di cinema europeo, come ogni anno, animeranno Viareggio a partire da sabato 28 settembre. Il calendario delle proiezioni, gli eventi speciali, il lungo elenco degli ospiti è pronto e Felice Laudadio (che di «Europacinema» è l'ideatore e il direttore) lo ha presentato ieri alla stampa. Ribadendo l'orgoglio di chi dirige una manifestazione soltanto in parte finanziata dai enti pubblici (tra gli altri il Consiglio d'Europa, che quest'anno ha triplicato i contributi) ma in grado per il 60% del suo fabbisogno di contare su sponsor privati. Due innanzitutto: la Titanus, società di distribuzione cinematografica del gruppo Acquamarina e il gruppo Marucci Comunicazione, proprietario dell'emittente tv europea Super Channel (e in Italia di Video Music e tra l'altro del complesso turistico il Cicco).

Dodici i film in concorso, il premio è una scultura in platinio disegnata da Federico Fellini; tra gli altri Don Giovanni all'inferno dello spagnolo Gonzalo Suarez presentato all'ultimo festival di Mosca, Homo Faber di Volker Schlöndorff con Sam Shepard e Barbara Sukowa, tre film italiani (Zitti e mosca di Alessandro Benvenuti, Cafe La Mama di Gianluca Fumagalli, Riflessi in un cielo scuro di Salvatore Maira). Fuori concorso La domenica specialmente, quattro episodi scritti da Tonino Guerra e diretti da Giuseppe Tornatore, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Bertolucci e Francesco Barilli, cui è affidata l'inaugurazione del festival e Europa di Lars Von Trier presentato all'ultimo festival di Cannes. Completano il cartellone 26 film di altrettante nazioni europee, «segnalati» dai critici dei rispettivi Paesi, un omaggio allo sceneggiatore Jorge Semprun, sei opere prime italiane, la trilogia dei Diari della regista ungherese Marta Meszaros, cicli su Vasco Pratolini, Arramondo Trovatioli, i toscani nel cinema. E tra gli ospiti il più atteso è Wim Wenders. In tutto i titoli sono un'ottantina. Troppi? Non abbastanza, secondo Laudadio, per un festival cui non manca certamente il pubblico. □ Da Fo.

COMUNE DI SCORDIA

Pubblicazione che si esegue per gli effetti dell'art. 20 della legge 19/3/1990, n. 55.

Lavori di pavimentazione e sistemazione delle vie interne del quartiere «Per raredda». Sistema di aggiudicazione art. 24, lettera a) punto 2, della legge 8/8/1977, n. 584 ed art. 1, lettera a) legge 2/2/1973, n. 14.

- Elenco delle imprese invitate alla licitazione privata: 1) Mediterranea Costruzioni s.r.l. da Palermo - 2) Ing. Matteo Santagati & C. s.p.a. da Catania - 3) S.I.R.M.O. s.p.a. da Catania - 4) CO.PRO.LA. da Siracusa - 5) BRUCOCOLERI LUIGI & C. s.n.c. da Favara - 6) I.C.I. s.r.l. da Palermo - 7) Callri Salvatore da Terme Vigliatore, Capo gruppo delle mandanti Eurocentrale s.r.l. - EURCEN da Roma - 8) F.lli Costanzo s.p.a. da Misterbianco - 9) TOR DI VALLE COSTRUZIONI S.p.A. da Roma Capo gruppo della mandante Vecchio Andrea ca Acireale - 10) Miceli Giuseppe ca San Giuseppe Jato Capo gruppo della mandante Cutuli Antonio da Aciciana - 11) Alletto geom. Angelo da Agrigento - 12) Barres dott. Gaetano Massimo da Palermo - 13) SIFRA SUD s.r.l. da Napoli - 14) Consorzio Nazionale Cooperative di produzione e lavoro «Ciro Menotti» da Ravenna - 15) De Santis Mario & C. s.r.l. da Agrigento - 16) Taimada Costruzioni s.r.l. da Canicattì - 17) Coniglio Giuseppe da Linares Capo gruppo della mandante Scavitar s.r.l. da Santa Venerina - 18) Sciachitano ing. Antonio da Catania - 19) Marchia Gaetano ca Agrigento - 20) CO.GE.TA. s.r.l. da Erice - 21) M.F.P.E.GET. s.r.l. da Erice - 22) Salvatore Scuto & Figli s.n.c. da Catania - 23) CO.ED.AR. s.r.l. da Arezzo - 24) CONS. COOP. da Forlì - 25) S.I.GE.CO. s.p.a. da Parma Frazione Corcagnano - 26) Caramazza Salvatore da Favara - 27) Catania Roberto da Messina, Capo gruppo della mandante Puglisi Giovanni s.r.l. da Messina - 28) Pellitteri cav. Pietro da San Giovanni Gemini - 29) Berna Nasca Michele da Capizzi, Capo gruppo della mandante COMES s.p.a. da Paternò - 30) Lavori pubblici s.r.l. da Catania - 31) Siderbon s.p.a. da Palermo Capo gruppo della mandante Edil Beta Costruzioni s.r.l. da Cattigione - 32) Grasso geom. Giovanni da Linares Capo gruppo della mandante Russo Sebastiano da S. Venerina - 33) Coniglio Costruzioni s.r.l. da Tremestieri Etneo - 34) Damiano Costruzioni s.r.l. da Mess na - 35) TERME APPALTI s.p.a. da Roma - 36) Panepinto Salvatore da San Giovanni Gemini - 37) Aveni Antonino da Barcellona Pozzo di Gotto - 38) Virga Vincenzo da Marone - 39) Vincenzo Martorana da Belmonte Mezzagno - 40) Marchia geom. Angelo da Agrigento - 41) Livio Antonino da Messina - 42) CO.IM. s.p.a. da Castellammare del Golfo - 43) Iurato geom. Guglielmo da Scicli - 44) Lo Re Gioacchino da Castellana Sicula - 45) Durante Pietro da Santa Ninfa - 46) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di produzione e lavoro da Bologna - 47) Berna nasca Antonino da Capizzi - 48) ENEDIL s.r.l. da Cagli.

Elenco delle imprese che hanno partecipato al gara: 1) Durante Pietro da Santa Ninfa - 2) SIFRA SUD s.r.l. da Napoli - 3) Virga Vincenzo da Marone - 4) Iurato Guglielmo da Scicli - 5) Livio Antonino da Messina - 6) TAIMADA Costruzioni da Canicattì - 7) Coniglio Costruzioni s.r.l. da Tremestieri Etneo - 8) Berna Nasca Antonino da Capizzi - 9) Sciachitano ing. Antonio da Catania - 10) Berna Nasca Michele da Capizzi - 11) Imprese Riunite Grasso geom. Giovanni e Russo Sebastiano da Santa Venerina - 12) Coniglio Giuseppe da Linares.

Impresa aggiudicataria IMPRESE RIUNITE GRASSO geom. Giovanni e Russo Sebastiano da Santa Venerina. IL SINDACO Nicolò Malvuocchio

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Belluno, quando il cinema racconta il jazz

È dedicato al jazz, alla sua storia ed ai suoi protagonisti, il festival cinematografico che si apre oggi a Belluno. Il primo appuntamento di «Jazz & cinema» è con tre cortometraggi sulle origini del jazz: St. Louis blues (1929), Black and tan (1929), e Berlino, sinfonia di una grande città (1927), con l'accompagnamento musicale dal vivo di Bruno Cesselli. A Campo San Polo (Venezia), per la rassegna di cinema all'aperto, Thelma & Louise, l'ultima pellicola di Ridley Scott, storia di donne in fuga con Susan Sarandon e Geena Davis. Terza giornata del festival cinematografico di San Benedetto del Tronto, tutta dedicata al mare, con documentari marini, sportivi e scientifici. Tornando al jazz, a Roccella Jonica, per il festival «Rumori Mediterranei», c'è il quartetto di Roberto Gatto, ospite speciale il chitarrista John Abercrombie, quindi il gruppo di Hermeto Pa-

scoal. «Ai confini tra Sardegna e jazz», rassegna in corso a S. Anna Arresi, ospita il quartetto di Steve Lacy. Il pianista belga Wim Mertens tiene un concerto di piano solo a Pergine, mentre a Catignano (Pescara) ci sono i Busu, un affascinante gruppo rituale marocchino che presenta danze e canti della tradizione sufi (l'ingresso è gratuito). A Ladispoli ci sono i Litfiba, a Genova i Gang, Lucio Dalla fa tappa a Bergamo, i Nomadi suonano a San Giovanni Lupatoto (Vr). Rossana Casale è a Molfetta (Bari), e Maria Bazar sono a Laconi (Cagliari).

Le segnalazioni di danza, penultima giornata del festival di Castiglione-cello con il «gala» presentato da Vittorio Otolenghi: vi prendono parte il Ballet Theatre L'Ensemble con Raffaele Paganini, Marzia Falcon, Vladimir Drevniko ed altri. Carla Fracci e altre stelle del balletto, 17 in tutto, provenienti dalle maggiori compagnie internazionali, si esibiranno a S. Pantaleo, sulla Costa Smeralda, nella «Maratona d'estate», dedicata alla pace. A Roma, Catignano (Pescara) ci sono i Busu, un affascinante gruppo rituale marocchino che presenta danze e canti della tradizione sufi (l'ingresso è gratuito). A Ladispoli ci sono i Litfiba, a Genova i Gang, Lucio Dalla fa tappa a Bergamo, i Nomadi suonano a San Giovanni Lupatoto (Vr). Rossana Casale è a Molfetta (Bari), e Maria Bazar sono a Laconi (Cagliari).

lechin furbasco. Il grande pianista russo Sviatoslav Richter, accompagnato dalla violoncellista Natalia Gutman, si esibisce stasera ad Asolo, in programma musiche di Bach e Prokofiev. Panatenee ad Agrigento c'è la Israel Chamber Orchestra, mentre a Pompei arriva la diciassettenne violinista ceca Natasha Korsakova. Da Mozart a Schumann, nel concerto del Quartetto di Tokio al festival delle Nazioni in corso a Città di Castello. Musiche di Charpentier, Byrd, Haendel eseguite dalla Filarmonica di Belluno, e lanci di mongolfiere per salutare a Foligno l'apertura del festival «Signi barocchi». The rake's progress è invece il titolo della favola musicata da Stravinskij che il Teatro lirico di Bulgaria con il coro della ralia bulgara presenta al festival di Salerno.

(Alba Solaro)